

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

# La Difesa delle Lavoratrici

*Esce la 1<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> Domenica del mese*

**ABBONAMENTO**

Italia e Colonie	Anno L. 2,50	Semestre L. 1,50
Estero	Franchi 3,75	Fr. 2,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:  
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI  
AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:  
Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8  
ESTERO IL DOPIO

## A tutte le Sezioni del Partito

*Cari compagni!*

Abbiamo accettato in quest'ora di fervide speranze per tutto il proletariato internazionale il compito grave di dirigere il nostro Partito. Voi conoscete la nostra fede. Militi modesti, alcuni di noi nuovi a tanta responsabilità, ma tutti animati dalla fede ardente e dalla ferrea volontà di compiere fino all'ultimo il dovere che ci avete assegnato.

Nel riprendere l'aspro e costante lavoro per l'incessante ascensione del Partito, non abbiamo più al timone Costantino Lazzari, sotto la cui direzione ha lavorato lungamente in segreteria Nicola Bombacci, sicché, anche per questa ragione, il posto tenuto con fierezza ed amore dal vecchio milito e condottiero fu appunto affidato al compagno Bombacci a voi tutti noto.

Ma non per tale sostituzione perderemo la collaborazione del nostro Lazzari. Abbiamo il piacere di dirvi che la sua preziosa collaborazione non vi verrà a mancare. Egli resta con noi a dirigere l'importante ufficio dei rapporti internazionali, che noi, realizzando un antico proposito della cessata Direzione, abbiamo costituito, per rendere sempre più intima e positiva l'azione internazionale, che si prepara con la realizzazione dei principi affermati al Congresso. Ma se questa collaborazione ci renderà meno pesante il fardello direzionale, diciamo che sarebbe nulla quando ci mancasse la vostra che deve essere diuturna, aperta, affettuosa, unanime.

Noi siamo sicuri che la fede comune dovrà stare sopra ogni differenza di scuola, quando suonerà l'ora dell'azione.

*Compagni!*

Il nostro programma lo conoscete. La vibrante solidarietà manifestata dal Congresso con la Repubblica dei Soviets vuole che il primo nostro proposito sia compiere tutto il nostro dovere in difesa della Russia, attaccata dal capitalismo internazionale; e se la sintesi e la conclusione dell'attività socialista in questo periodo dinamico rivoluzionario deve essere la caduta del potere politico ed economico della borghesia e la presa di possesso da parte del proletariato di tutta la vita politica economica e sociale, noi vi diciamo con tutta franchezza e lealtà che per addivenire a queste massime grandiose realizzazioni non basta una aspettazione messianica, anche se corroborata dalla più grande fede e dal più puro entusiasmo, ma occorre a questa forza dello spirito unire un'azione positiva, serena, seria, tenace.

Il Congresso ci ha data una linea chiara e precisa: *Con la borghesia, mai!*

Nessuna fiducia nelle attuali istituzioni, azione fuori e dentro di esse per dare alla massa la coscienza della loro inutilità e la loro incapacità tecnica e morale, per abbatterle e sostituirle coi consigli dei lavoratori, i soli atti a far trionfare il principio: *A chi lavora il diritto di vivere e di temperare.*

Azione internazionale sempre più vasta dall'idea alla realtà. Il Comune, la Nazione stessa, non sono più oggetto esclusivo e principale della nostra considerazione, ma l'Internazionale è, e deve essere, perno dell'opera di demolizione e di ricostruzione che andremo facendo.

Queste linee di pensiero e di tattica reclamano da voi tutti, o compagni, il sacrificio, il lavoro senza chiasso, semplice e costante, dov'è l'uomo scampare per dar posto al vantaggio della collettività.

Propaganda socialista, con conferenze, opuscoli, giornali, conversazioni, sempre, ovunque, nelle case, nelle fabbriche, nelle piazze, fra borghesi e proletari, fra colti ed ignoranti, in mezzo ai giovani e agli adulti, fra le donne e gli uomini. Non sia mai dimenticato il primo dovere di far conoscere la bellezza del nostro ideale, la necessità del suo trionfo, solo possibile se i proletari si faranno militi coscienti e devoti dell'Internazionale.

Questo, che superficialmente potrà sembrare perditempo, è invece il cemento indistruttibile ed indispensabile che ci unisce, mentre matura la grande opera di emancipazione.

A noi, a voi preparare le forze, con tenacia e coscienza, perché la vittoria sia vicina e sicura.

A voi tutti, carissimi compagni, il saluto fraterno della Direzione. Ai vecchi militi del grande ideale, ai giovani ardenti di fede, ai nuovi compagni italiani, sloveni e tedeschi, a noi uniti nella comune battaglia.

*Viva il Partito socialista italiano!  
Viva l'Internazionale socialista!*

Bacci Giovanni, Belloni Ambrogio, Bombacci Nicola, Fora Arduno, Gennari Egidio, Giocchini Gino, Marabini Anselmo, Pagella Vincenzo, Regent Giuseppe, Repossi Luigi, Sangiorgio Edoardo, Serrati Giacinto Menotti, Tantar Giuseppe, Vella Arturo.

## PEI NOSTRI MORTI

Mai come in quest'anno il 2 novembre vedrà un più numeroso pellegrinaggio ai cimiteri!

A centinaia, a migliaia, in ogni parte del mondo, donne in gramaglie, piangenti, varcheranno quelle tristi soglie!

Sono giovani spose, che inesperte ancora della vita, si trovano tutte sole, col loro dolore, non sapendo persuadersi che lo sposo adorato non tornerà più! Lo hanno atteso tanto, lo hanno sperato tra i dispersi, poi tra i prigionieri, ma egli non tornò... non tornerà mai più!

...e sono spose derelitte sulle quali è piombato tutto il peso della numerosa prole da allevare, che, accasciate per l'immane sventura, si dibattono tra i mille crucci di una vita di stenti...

Varcheranno quelle tristi soglie degli orfanelli ai quali il magro sussidio è abbastanza per non morire di fame;... come pure dei vecchi genitori che avevano dato tutto loro stessi per allevare un unico figlio, unica loro gioia, unica loro speranza, il sostegno della loro vecchiaia; vecchi che ora, stremati di forze, pieni di acciacchi, guardano agli anni che ancor rimangono loro da vivere con paurosa trepidazione, e con immenso sconforto, si chiedono perché mai la morte non ha preso loro invece del giovane figlio.

Ma ben pochi di quei dolenti potranno materializzare l'espressione del loro affettuoso rimpianto col portare un fiore sulla tomba del caro defunto!... Egli giace lontano lontano; forse, in una di quelle nefaste lande che furono testimoni d'immuni eccidi... forse la mitraglia ha schiantato in cento brandelli quel corpo adorato ed è divenuto il pasto dei corvi... forse, giace in una di quelle larghe fosse ove lo gettarono alla rinfusa, con tanti altri, senza nome, per liberare il campo dai miasmi pestiferi dei cadaveri... forse, le sue ossa giacciono in fondo ad un burrone ove egli è precipitato nel furore della mischia... o forse sul dirupo di una collina, un compagno pietoso ha sepolto il suo cadavere a pochi centimetri sotto terra, piantandovi due legni in croce... forse le piogge torrenziali lo hanno dissepellito in parte, e qualche brandello del suo misero corpo, un braccio forse, si protende ai viventi per rammentare loro l'ecatombe umana, e chiamarli alla riscossa perché tanta carneficina non si ripeta mai più!

Poveri cari morti, vittime delle barbarie che ancora permette questa nostra decrepita civiltà... poveri esseri sacrificati al grande Moloch del Capitalismo, che per saziare le sue fauci voraci si ammantava colla veste del patriottismo!... Moloch mostruoso che provoca i conflitti tra popoli e popoli perché dalla guerra può trarre i più lauti guadagni! Poveri cari morti, vittime di un ideale che sta tramontando... olocasti umani per un ideale avvenire, l'Internazionale! Il vostro sacrificio non sarà stato vano! Se noi non possiamo portare un fiore sulle vostre tombe, faremo alla vostra memoria la più sacra delle promesse; quella di dare tutte noi stesse all'opera di chi vuol smantellare i sostegni di un regime sociale nel quale furono possibili tanti delitti, che non seppe impedire tante sofferenze, che seminò tanto odio, che lasciò dietro a sé tanto dolore!

Il popolo italiano è ora chiamato ad affermare il suo volere. Le urne diranno se il popolo vuole nuove carneficine o se vuole la pace...

Benché la Camera abbia votato la legge sul suffragio femminile, la donna non può ancora affermare la sua volontà col voto; ma l'opera nostra per unile che sia potrà coadiuvare i compagni nella grande lotta. I nostri interessi personali; le nostre preoccupazioni debbono passare in seconda linea. In questo mese si combatte per la continuazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, o per la sua indipendenza, o pel suo diritto alla vita quale uomo libero o per l'obbligo alla morte quale pecora da macello — per la guerra con tutti i suoi orrori: o per la pace colle sue benedizioni.

Per le sofferenze che straziarono i nostri cari, per la memoria dei nostri morti, per la salvezza avvenire dei nostri figli, noi dobbiamo combattere per la fine delle barbarie, per l'unione di tutti i popoli, per l'avvenire della fratellanza umana.

Rosa Genoni.

## LA GERMANIA D'OGGI

### Indipendenti - Comunisti e Anarchici

(Nostra intervista con Klara Zetkin)

...S'avanzava dalla platea, ov'era confusa con la folla, verso il palcoscenico dell'ampia «Liederhalle» ed era sorretta da un giovane: bassa, piccola, col viso tutto rugato, coi capelli tutti d'argento, gli dava l'aspetto d'una vecchiaia sulla settantina. La folla ebbe un mormorio, poi si tacque, indi la salutò con un applauso immenso, fitto, uguale, serrato.

Ella s'asciugò la fronte, bevve un sorso d'acqua; poi cominciò: — Genossen und Genossinnen!

E man mano che proseguiva, il viso le si colorava, l'occhio diventava sfavillante, la parola usciva calda, fluente, argentina, squillante, continua, sempre accompagnata da un gesto largo e maestoso da tribuno antico, che vi afferrava o vi trascinava.

Questa giovanissima vecchiaia era Klara Zetkin, l'amica di «Spartacus»...

L'andai a trovare nella sua solitaria dimora di Wilhelmöhe-Sillenbüch, una villa sperduta entro i boschi d'una delle colline che fan corona a Stoccarda.

Era seduta ad un vecchio largo tavolo silvestre, scolorito dalla pioggia e dal sole, nel giardino adiacente alla casa, sotto l'ombra di magnifici peri. Sul tavolo erano alcuni giornali, tra i quali l'«Avanti!» dell'8 settembre, ch'io le avevo dato molte settimane addietro, perché avesse visto ciò che si stampa in Italia su «La Germania d'oggi» e specialmente su i comunisti. Il discorso cadde, naturalmente, su questo tema.

— Il signor Franz Weiser, ch'io non ho mai conosciuto né personalmente, né attraverso giornali o riviste o opuscoli — cominciò — dice delle cose vere e soprattutto delle cose false.

— Perché, dunque, non me ne accorda un'intervista? In Italia s'ignora molto del movimento rivoluzionario tedesco; e anche se così non fosse, sarà sempre bene far conoscere la verità...

— Con piacere! — rispose sorridendo; ma prima dovete prendere un caffè!

E si dicendo corse verso la porta della casa ad ordinarlo.

Quando terminammo di berlo ella cominciò, infocandosi gli occhiali e ponendosi davanti il numero... incriminato dell'«Avanti!»:

— Vede? Non è vero che «il Liebknecht, «Spartacus»», trovando l'azione degli indipendenti troppo blanda ed ammodina faceva forse a sé». Le cose stanno invece in questo modo: Il Liebknecht voleva un'azione comune di opposizione contro la maggioranza socialdemocratica del partito; ma tutti — Haase stesso compreso! — lo hanno richiamato ai famosi principi della disciplina; ond'egli è stato forzato da

gli stessi indipendenti a svolgere una azione a sé.

Ma «Spartacus» non è il solo Liebknecht. Il nome «Spartacus» era dato a tutto il gruppo dell'estrema sinistra del socialismo tedesco; tanto che le famose «Spartacusbriefe» (lettere di Spartacus) — un periodico irregolare e clandestino — appariva anche quando il Liebknecht era in prigione.

L'anima del movimento spartacuziano era Rosa Luxemburg; e il suo organizzatore era Leo Jogiches, un russo-polacco, vera tempra di rivoluzionario ch'io definisco la coscienza politica e scientifica di Rosa Luxemburg. Assieme con lui erano anche il Dott. Meyer, Franz Mehring ed altri.

Ma i migliori articoli delle «Lettere di Spartacus» erano della Luxemburg. Che anima, che energia, la nostra Rosa! Venuta in Germania da circa 20 anni, ella dirigeva nello stesso tempo il lato marxistico del movimento rivoluzionario internazionale per la Polonia (in opposizione al lato anarchico e a quello nazionalista) mentre Leo Jogiches era in Polonia dove aveva guidato insieme con alcuni amici il Partito nel movimento rivoluzionario del 1905. Arrestato e condannato all'ergastolo poté nondimeno scappare e riparare in Germania, donde continuava a dirigere il movimento marxista polacco assieme con altri amici tra i quali Karski, ecc.

La guerra e la rivoluzione la trovarono in Germania, al suo posto di battaglia. Fu egli si può dire che ha più d'ogni altro lavorato alla pubblicazione e alla diffusione delle «Spartacusbriefe»; come pure alla pubblicazione e alla diffusione dell'opuscolo di Rosa Luxemburg (Junius) opuscolo di critica serrata alla guerra e alla socialdemocrazia tedesca.

Nel marzo ultimo scorso fu arrestato e assassinato dai pretoriani di Noske, *more solito*, come il Liebknecht e gli altri, vigliaccamente e impunemente.

— E' vero che nello «Spartacusbund» (Fascio Spartacus) ci fossero anche degli anarchici?

— E' possibile. Essi più tardi vi sono entrati coi sindacalisti anche nel Partito Comunista, in cui si è trasformato lo «Spartacusbund», ma qual comunista e non quali anarchici.

— Qual'è la differenza di principi e di tattica tra gli indipendenti e i comunisti?

— Eccola: gli indipendenti non hanno giammai presa una posizione netta, chiara, precisa nei riguardi della cosiddetta «difesa della patria».

Noi, invece, abbiamo rifiutato il principio della patria borghese, accettando solo la difesa della patria rivoluzionaria.